



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

Cari Presidenti, cari Direttori, cari Vicedirettori, professori e Direttori amministrativi,

innanzitutto un grazie a tutti voi per avere accettato l'invito ed essere qui stamani. È la prima volta nel Veneto che così tanti organi di gestione e di governo di Conservatori diversi si riuniscono contemporaneamente: ed eventi simili credo non siano mai avvenuti in Italia.

Ma la situazione complessiva del nostro paese, l'esperienza pregressa del Consorzio, le prospettive incerte per il futuro del sistema AFAM, lo hanno richiesto. E sottolineo che tale condizione si è resa possibile dall'unicità dell'esperienza del Consorzio tra i sette Conservatori veneti; ricordiamone brevemente la storia.

La collaborazione tra i Conservatori del Veneto è decennale; precisamente da quando, nel 2002, la Regione del Veneto ha favorito e finanziato la creazione dell'Orchestra Regionale dei Conservatori del Veneto (ORCV). Da allora tutti i Conservatori hanno organizzato e ospitato almeno una volta (Venezia e Verona due volte) l'ORCV, regalando ai molti studenti (oltre 700 nelle nove edizioni finora svolte) un'esperienza unica e per certi versi esaltante, per l'opportunità data di eseguire importanti repertori sinfonici sotto la guida di grandi direttori d'orchestra: De Bernart, Renzetti, Bellugi, Inbal, Gelmetti.

Ma l'esperienza dell'ORCV ha anche permesso ai sette Conservatori di conoscersi meglio e quindi di progettare e cooperare fattivamente insieme, costruendo un clima proficuo di collaborazione: anche sotto questo aspetto l'iniziativa ORCV si è rivelata molto positiva.

Nel 2005 si è formalmente costituito, con atto notarile, il Consorzio CCVEN.

Con questo passaggio si è saldato il rapporto con la Regione del Veneto e dal 2008 il CCVEN è diventato interlocutore unico dei progetti consortili finanziati dalla Regione.

La stessa Regione ha potuto così meglio conoscere le potenzialità del sistema dei Conservatori veneti e del nuovo ruolo delle istituzioni riformate AFAM, nel critico momento, spesso "oscuro" all'esterno, della transizione dal vecchio al nuovo conservatorio.

Di seguito si sono aggiunte altre iniziative consortili. Ricordo le principali.

I laboratori annuali di musica antica di villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD), avviati dal 2007 (per il 2012 è prevista la VI edizione) sempre grazie al contributo della Regione del Veneto. L'iniziativa, che ha finora coinvolto circa 300 studenti, ha visto la collaborazione di direttori di altissimo profilo internazionale quali: Koopman, Hogwood, Goodman, Bernardini. Oltre ai seminari in villa il progetto ha previsto vari concerti in replica in importanti festival specializzati. Per l'ideazione e l'organizzazione di questa attività si è costituito un comitato artistico rappresentativo di tutti i Conservatori.

Le attività sul territorio (sempre dal 2007) che ogni Conservatorio ha svolto nella propria provincia sulla base di un progetto consortile ispirato ai criteri di sviluppo della cultura musicale sull'intero territorio regionale suggeriti dalla Regione del Veneto.

Ma di estrema importanza si è rivelata la modalità di collaborazione tra i Conservatori, attività che via via ha investito, oltre al settore della produzione, anche quello della didattica. Ricordo qui la determinante collaborazione avvenuta per l'organizzazione dei corsi di biennio di didattica della musica a seguito del DM 137/2007, esperienza che ha creato un nuovo e proficuo rapporto con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR), dimostratosi poi decisivo per



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

l'avvio del nuovo Liceo musicale (dal 2010). Tale collaborazione si è realizzata prima con il concorso unico per la selezione dei supervisori di tirocinio, poi con le collaborazioni per la gestione di lezioni on-line in collaborazione con l'università di Verona per le discipline di base non musicali.

In seguito si sono realizzate altre due importantissime iniziative: l'accordo CCVEN-USR (2011) per l'avvio di corsi destinati alle maestre della scuola d'infanzia e di primo grado, finalizzate a dare a questo personale maggiori strumenti per l'utilizzo della musica nell'attività scolastica ordinamentale (progetto che si è realizzato con successo nei Conservatori che lo hanno attuato), e l'accordo tra cinque Conservatori consorziati (sempre nel 2011) che hanno approvato l'idea di creare un unico curriculum del nuovo biennio di didattica che partirà dal prossimo anno accademico in base al numero del contingente regionale assegnato. Grazie a questo accordo, è stato elaborato in maniera consortile il curriculum unico, poi assunto dai Conservatori veneti e approvato dal CNAM, per la classe A077 e questo può aprire la strada a collaborazioni tra Conservatori vicini che saranno ora in grado di aumentare l'offerta formativa e di migliorarla, o di riorganizzarsi in base al numero di studenti massimo che verrà assegnato al Veneto.

Infine ricordo l'importante accordo siglato tra CCVEN-USR (2010) con la stesura del testo guida per la definizione dei regolamenti tra Licei musicali e Conservatori, testo che ha permesso di dare omogeneità alle regolamentazioni locali bilaterali e che ha ispirato anche successive direttive del MIUR a livello nazionale.

Ma anche per i corsi di base pre-accademici si sono svolte varie riunioni tra docenti e Direttori dei Conservatori consorziati; e confronti continui in questi ultimi anni sono avvenuti su molti aspetti dell'organizzazione didattica dei Conservatori, fornendo un supporto ai Direttori nella confusa fase che ha caratterizzato finora l'iter della riforma.

Tutto questo lavoro ha generato un patrimonio, un *Know-how*, le cui potenzialità, forza e ricchezza non sono state evidenziate adeguatamente, né sono ancora del tutto conosciute e riconosciute.

Parlo dell'invidiabile (e invidiata) condizione esistente oggi di fluido scambio di informazioni e collaborazione tra i sette Conservatori veneti (soprattutto tra i direttori, ma anche tra uffici e docenti).

Della capacità dimostrata in questi ultimi anni dai Conservatori veneti di proseguire nell'iter di sviluppo della riforma sostanzialmente in modo omogeneo, seppur nelle differenze dettate dall'autonomia delle singole istituzioni.

Della capacità di realizzare importanti eventi comuni in situazioni anche di emergenza, come per esempio la recente esperienza orchestrale promossa dal Conservatorio di Venezia per la realizzazione delle *Sette Canzoni* di Gianfrancesco Malipiero in collaborazione con il Teatro la Fenice.

Della capacità di lavorare insieme per lo sviluppo di progetti di collaborazione con enti esterni, come sta accadendo per i Licei musicali (ora diventati sette nella nostra regione), ma anche con la partecipazione del Consorzio al progetto "Venezia capitale europea della cultura nel 2019" promosso dalla Regione del Veneto.

E molto altro ancora...



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

I vantaggi di questo grande patrimonio oramai acquisito possono adesso estendersi in maniera più diffusa su tutte le attività dei Conservatori consorziati, a vantaggio di docenti, personale e studenti, per organizzare migliori servizi, per aumentare e migliorare l'offerta formativa agli studenti, per consentire un'armonica crescita qualitativa di tutto il sistema AFAM regionale.

L'obiettivo è quello di renderci totalmente competitivi rispetto alle più importanti istituzioni europee di pari grado che, dal punto di vista dell'organizzazione interna, dei servizi agli studenti ed sul piano economico, attualmente operano con parametri molto superiori ai nostri.

Analizziamo ora la situazione del sistema AFAM italiano.

I Conservatori italiani oggi sono sostanzialmente ancora organizzati e diffusi sul territorio nazionale secondo uno schema nato negli anni Settanta del secolo scorso, in un contesto figlio della situazione economica, politica, sociale, culturale dell'epoca. I Conservatori si moltiplicarono tra gli anni Sessanta e Ottanta senza una strategia nazionale che dettasse una logica sulla distribuzione e sulla loro collocazione territoriale. Ma all'epoca i Conservatori erano il solo luogo deputato alla formazione musicale e la loro proliferazione è stata non solo necessaria, ma anche molto importante per il nostro paese.

Da allora la situazione è però radicalmente cambiata. Ricordo alcuni importanti eventi accaduti, per restare solo al nostro settore: la nascita delle scuole medie ad indirizzo musicale (ora sono ben 119 nella nostra regione); la proliferazione capillare delle scuole private di musica dove una volta andavano spesso ad insegnare gli stessi docenti di Conservatorio, ora queste scuole sono uno dei principali sbocchi lavorativi per i nostri allievi (creando un *fil rouge* pubblico-privato il cui significato è stato spesso equivocado o sottovalutato).

Lo sviluppo della società e delle scienze pedagogiche indussero nella seconda metà del secolo scorso una domanda di rinnovamento della didattica, dei programmi (quelli del 1930) e del ruolo dei Conservatori; dopo alcuni decenni di sperimentazioni alla fine del 1999, sulla scia del cosiddetto "processo di Bologna", nacque la riforma (Legge 508), con lo spostamento della funzione dei Conservatori nell'area dell'alta formazione, quindi nel sistema terziario.

Ma la Legge 508, come noto, è solo una legge quadro (e a costo zero!): con il nuovo secolo, quindi, riparte un nuovo percorso riformatore che ancora oggi non si è concluso.

A distanza di cinquant'anni dalla nascita dell'attuale assetto dei Conservatori veneti (da quando cioè buona parte degli attuali Conservatori diventarono sedi autonome), e a dodici dalla Legge 508, i muri, la parte esteriore del sistema, sono visibilmente e profondamente cambiati. Sono cambiati i nomi degli insegnamenti, cambiati i titoli di studio rilasciabili, cambiate le titolarità dei docenti, cambiati i parametri dell'organizzazione generale (contrattuale) del lavoro, cambiata la struttura della *governance* (nuovi statuti di autonomia), ecc.

Ma la parte interna dell'edificio, del sistema, quella cioè che riguarda il modo in cui coloro che lavorano nel Conservatorio considerano la propria funzione e il proprio rapporto con l'istituzione, sono sostanzialmente rimasti quelli che esistevano negli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso.

C'è una pericolosa asincronia tra lo sviluppo della società, nella quale i Conservatori vivono e per la quale esistono, che ha i suoi autonomi tempi di evoluzione (in verità sempre più



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

rapidi), e i tempi di assimilazione di queste trasformazioni da parte del sistema nazionale e delle singole istituzioni.

Queste tempistiche, qualora troppo distanti dalle prime, creano pericolosi scollamenti tra conservatori e società stessa, con il mondo socio-culturale ed economico di riferimento.

Massimo D'Azeglio disse: "Abbiamo fatto l'Italia, adesso bisogna fare gli italiani". La mia impressione è che sia stata fatta una riforma epocale (giusta o sbagliata che sia, la cosa non ci riguarda essendo una legge dello stato), ma ancora debbano essere pienamente fatti i Conservatori riformati!

C'è comunque un evidente ritardo a livello nazionale. A dodici anni dall'approvazione della L. 508, il processo previsto dalla riforma non si è ancora concluso.

Sarebbe invero già tempo di riformare la riforma (dopo averla ampiamente sperimentata sul campo), come già avvenuto più volte per l'università (2004 e 2010) che come noi, con la Legge 509, era stata riformata nel 1999. Invece la situazione è questa.

- Deve essere ancora approvata la normativa prevista dall'art. 2, comma 7 della L. 508, che riguarda: i requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti (comma a); i requisiti di idoneità delle sedi (comma b); i possibili accorpamenti e fusioni, nonché le modalità di convenzionamento con istituzioni scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati (comma d); le procedure di reclutamento del personale (comma e); la valutazione dell'attività delle istituzioni (comma i). Esiste un testo redatto nel 2008 dall'allora viceministro Dalla Chiesa, già approvato dal CNAM quattro anni fa, ma ancora fermo al MIUR. Gli "ostacoli" messi in evidenza dal MEF e dai sindacati non sono stati superati e il fondamentale e molto atteso testo, pare ancora molto simile a quello originario, è sempre fermo!

- Devono ancora essere messi ad ordinamento i diplomi accademici di secondo livello, cioè i bienni. L'atto della Camera dei deputati 4822 (conosciuta anche come "DDL Ascitti", dopo l'approvazione al Senato del 30 novembre 2011) prevede che entro un anno dall'approvazione della legge i bienni vadano ad ordinamento. È significativo che serva una legge per costringere una precedente legge a realizzarsi! In ogni caso l'ordinamento biennale credo sia molto vicino.

- Deve essere definita giuridicamente l'equipollenza tra titoli AFAM e titoli di laurea universitaria. Su questo punto si sono fatte in questi anni polemiche eccessive, con strumentalizzazioni fuorvianti. In ogni caso il problema si risolverà o con la legge in discussione in seconda lettura alla Camera, oppure, come sembra, su iniziativa del Ministro che pare stia per intervenire direttamente, dopo l'accordo CUN-CNAM, per i corsi di Musicologia.

- Il sistema di valutazione, fondamentale per il discorso sulla qualità e sulla meritocrazia, è oggi ancora "sgangherato" in quanto l'agenzia nazionale (l'ANVUR) è oggi priva del contributo di esperti dell'AFAM (e quindi servirebbero correttivi alla legge), e a livello locale (i Nuclei di valutazione) non sono state diramate direttive e criteri nazionali per renderli veramente efficaci. In questo modo i Nuclei di valutazione, agendo ognuno con criteri autodeterminati dal Nucleo stesso e quindi cangianti con il rinnovo dell'organo, si sono derubricati a semplici "consiglieri" degli organi di gestione del Conservatorio, con un'utilità molto ridotta (quando poi non creano conflittualità), e con un ruolo spesso ambiguo.



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

- Sono ancora irrisolte alcune questioni, alcune delle quali a vario titolo impediscono ai Conservatori, o creano ritardi, di poter programmare con chiarezza le attività formative. Permane poco chiara, per esempio, la “questione” privatisti del vecchio ordinamento, cioè la possibilità del perdurare di un anacronistico sistema a due velocità per ottenere titoli di studio. Attualmente non è consentito ai Conservatori di accettare privatisti per esami del vecchio ordinamento, ma ci sono molte pressioni in Parlamento su questo tema da parte delle scuole private che “scoprono” solo adesso che c’è stata una riforma del settore!

Permane il dubbio sui corsi pre-accademici, non tanto sulla loro legittimità (in quanto pienamente legittimati perché previsti dai Regolamenti didattici d’istituto, approvati dal MIUR), quanto al valore che verrà loro assegnato nel sistema di valutazione nazionale in quanto gli iscritti ai corsi pre-accademici non rappresentano l’utenza tipo di un’istituzione del sistema terziario. Non è inoltre dato sapere (viste le proposte in Parlamento), quale reale livello formativo di uscita i corsi pre-accademici debbano e dovranno rappresentare.

- Mancano alcuni DM importanti per l’organizzazione didattica, per esempio quello per il riconoscimento dei titoli del precedente ordinamento nel nuovo, da tempo discusso e analizzato (dal CNAM, ma anche dalla Conferenza dei Direttori), ma ancora non emanato. Questo fatto complica la vita agli studenti che devono transitare dal vecchio al nuovo ordinamento e al Conservatorio che deve informare e orientare gli studenti.

- Mancano accordi sindacali importanti per permettere ai Conservatori di gestire il personale al fine di offrire agli studenti una migliore offerta formativa. Parlo, per esempio, dei trasferimenti del personale (di sede, ma anche orizzontali, tra settori diversi nello stesso Conservatorio), o della possibilità di dividere un posto in organico su più settori disciplinari e incaricare docenti diversi a tempo determinato. Qui la situazione, come per le altre questioni prima citate, è quella della tela di Penelope, con la variante che è impossibile capire chi fa e chi disfa gli accordi. Intanto però l’unica cosa certa è che il perdurare di questo stallo comporta per le istituzioni una concreta difficoltà se non l’impossibilità di fare una seria programmazione.

Il ruolo dei sindacati sarà nel futuro fondamentale, ma non c’è dubbio che la necessità generale di profonda trasformazione riguarderà pure loro. Per essere co-attori assieme a noi del necessario cambiamento, come auspico, i sindacati dovranno ascoltare di più le esigenze specifiche dei sistemi locali, sistemi che talvolta, come nel nostro caso, sono diversi o più avanzati rispetto al quello nazionale, anche perché l’autonomia determina differenze da regione a regione talvolta molto rilevanti.

Sullo sfondo di questo ritardo, oramai sistemico, le maggiori preoccupazioni per il sistema AFAM nazionale e veneto provengono da questi fatti.

a) Crisi e radicale trasformazione della società italiana. Non è oggi credibile pensare che nella situazione di grande trasformazione vissuta oggi dal paese dal punto di vista economico, sociale e politico, alla fine i Conservatori potranno rimanere sostanzialmente quelli di cinquanta anni fa! Sicuramente i Conservatori sono stati e sono ancora un grande valore per il nostro paese, ma il sistema AFAM italiano per potersi esprimere al pari delle istituzioni europee simili e soprattutto per far capire all’esterno il proprio valore, ha fortemente bisogno di una sistemazione, come previsto dalla stessa legge 508.



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

Questa sistemazione viene spesso dipinta con il termine “razionalizzazione”, cupo sinonimo di “tagli lineari”, in quanto viene sempre e solo percepito e sottolineato l’aspetto del pericolo, il calcolo meramente ragionieristico di un eventuale intervento dall’alto sul nostro sistema passivamente accettato. Per questo io credo che vada invece introdotta una visuale diversa e di sviluppo: preferisco perciò utilizzare il termine “armonizzazione” che implica una nostra attiva volontà di azione e accetta il concetto di trasformazione, ma nella visuale di promozione e valorizzazione del patrimonio esistente.

Qui il discorso si fa lungo e complesso, e per questo va affrontato con competenza e senza tabù (oggi invece si rifiuta di affrontarlo, nell’intento apotropaico di evitarne le conseguenze). Erroneo però sarebbe vedere il necessario processo di trasformazione del sistema AFAM esclusivamente dal punto di vista dell’interesse “sindacale” del personale in servizio, temendo che ogni cambiamento possa mettere a rischio lo *status quo* dello stato lavorativo. Bisogna considerare che proprio l’immobilismo, il pensare che tutto possa rimanere identico nello scorrere tempestoso degli eventi, aumenta il rischio di tragiche conseguenze per l’occupazione.

b) Valutazione. All’orizzonte si profila un sistema AFAM che resta in piedi in base al valore che riesce ad esprimere, in entrambi i livelli nazionale e locale. I trasferimenti economici statali andranno probabilmente a diminuire (anche per effetto della crisi, e proprio in questi giorni il governo ha annunciato ulteriori tagli alla spesa pubblica attraverso la “*spending review*”), e questo implicherà la necessità sempre più urgente per i Conservatori di “monetizzare” la propria qualità, in termini di “ricavi” dall’offerta didattica, dai servizi, sulla base delle prospettive concrete di lavoro da offrire agli studenti.

E i giudici di tale espressione di qualità saranno da una parte gli studenti utenti, che sceglieranno probabilmente di spendere il loro tempo e i loro denari (le tasse di iscrizione e di frequenza di sicuro si allineeranno a quelle universitarie, più alte delle nostre), solo nei Conservatori che saranno in grado di fornire servizi adeguati, con docenze altamente qualificate.

Dall’altra parte ci sarà l’ANVUR che detterà criteri nazionali di qualificazione degli istituti, anche sulla base della valutazione della docenza. Tale lavoro è già iniziato per l’università e la situazione potrebbe essere critica perché si profilano criteri molto severi per tutti. L’impatto con i Conservatori, anche per via dell’assenza nell’ANVUR di rappresentanti del mondo AFAM, potrebbe quindi essere per noi molto problematico.

c) Scuole private riconosciute. Il Ministro può assegnare a istituti privati la possibilità di rilasciare titoli di triennio e di biennio (nonché gli altri titoli previsti dal DPR 212/2005). È già avvenuto, anche se il CNAM aveva richiesto un quadro di riferimento per i riconoscimenti attualmente non esistente, per la Fondazione “Siena Jazz”, e adesso può giungere per altre scuole, importanti come la Civica di Milano, Fiesole, Imola, ecc., ma anche per altre oggi sconosciute.

Questo comporterà introduzione nel sistema AFAM di nuovi istituti formativi (privati), che però non saranno soggetti a tutte le regole che attualmente ingessano le nostre istituzioni (pubbliche) e che rendendo difficile il nostro lavoro di gestione e sviluppo del Conservatorio.



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

Per quanto riguarda la docenza, principale fattore di attrazione per gli studenti, questi istituti privati potranno incaricare liberamente chi vorranno, i Conservatori no! È facile intuire che in questo “libero” mercato la vita dei Conservatori sarà resa ancor più difficile. Se poi si pensa che qualsiasi istituto europeo potrà aprire una succursale in Italia (come avviene già oggi per molte università estere) e rilasciare titoli europei equivalenti ai nostri, diventa difficile pensare che rimanendo fermi ad aspettare gli eventi potremmo domani essere concorrenziali con queste realtà!

Va quindi avviata un'importante attività di analisi e di studio della situazione e delle prospettive future del sistema nazionale e veneto, individuando subito le strade da percorrere per sviluppare insieme le nostre istituzioni.

Il nostro è un minisistema che con sette Conservatori può avere una propria autonomia progettuale. Tanto più che nel Veneto da dieci anni, come visto prima, sono in atto iniziative che hanno rinsaldato la collaborazione tra le sette istituzioni.

Inoltre il Veneto ha una conformazione geografica che permette facilmente le connessioni tra tutte le sedi dei Conservatori, e un rapporto con l'ente Regione oramai consolidato.

Il Veneto poi possiede un valore aggiunto rispetto a quella nazionale già ricco: un'invidiabile tradizione musicale (riconosciuta in tutto il mondo), due enti lirici, due teatri di tradizione, tre università e altre importanti fondazioni e istituzioni culturali. Un *humus* quindi molto significativo e fertile, base per costruire nuovi e importanti progetti di livello europeo e internazionale nell'ambito dell'alta formazione.

Per questo motivo abbiamo previsto, come seguito dell'incontro di oggi, l'importante prossima iniziativa del 16 giugno a Padova, momento nel quale è prevista la presentazione di un progetto di sviluppo del sistema AFAM veneto.

Dobbiamo renderci conto che in questa avventura siamo all'avanguardia, non esistendo in Italia alcuna situazione anche solo paragonabile alla nostra. Possiamo quindi diventare un esempio che potrà essere seguito da altri Conservatori, e a riguardo ho registrato molto interesse nei nostri confronti in varie parti d'Italia dove ho potuto pubblicizzato il consorzio.

La riunione del 16 giugno dovrà produrre concreti risultati: dovrà essere un momento di informazione ma anche di individuazione di percorsi condivisi.

Il momento attuale richiede infatti di mettere in atto tutti i processi che nel medio e nel lungo termine possano creare le condizioni non solo per giustificare la sopravvivenza di tutte le attuali sette sedi, ma anche per facilitare la loro integrazione all'interno di un nuovo sistema in grado di dare loro nuova linfa e nuove opportunità di sviluppo nell'ambito dell'alta formazione musicale.

Per far questo abbiamo riunito oggi tutti gli organi di gestione e di governo dei sette Conservatori per individuare i settori nei quali il plus valore consortile potrà meglio manifestarsi. C'è inoltre bisogno di portare alla conoscenza di tutti (docenti, personale e studenti dei Conservatori consorziati) le possibilità di realizzazione di concrete attività consortili.



CONSORZIO TRA I CONSERVATORI DEL VENETO

ADRIA • CASTELFRANCO VENETO • PADOVA • ROVIGO • VENEZIA • VERONA • VICENZA
WWW.CCVEN.ORG

Nella lettera di convocazione di questo incontro ho accennato a quattro argomenti di riflessione, che rilancio oggi alla vostra attenzione per la successiva discussione nella seconda parte di questo incontro.

Le ricordo brevemente.

1. Corsi di studio consortili di II livello (bienni), di specializzazione, di perfezionamento (master), dottorati di ricerca: titoli che possono essere rilasciati in modo congiunto, oppure corsi di studio che possono prevedere collaborazioni didattiche tra più Conservatori.

Per fare ciò è condizione necessaria per i Conservatori interessati avere uno stesso curriculum di riferimento (come avvenuto per il nuovo biennio di Didattica della musica). La normativa vigente già lo permette. Il futuro (Legge Asciutti) potrebbe riservare ulteriori opportunità.

2. Unificazione dei servizi. La nuova offerta formativa dei Conservatori e le nuove funzioni richiedono la costituzione di nuovi uffici specializzati. Alcuni già esistono nei nostri Conservatori (per esempio per l'Erasmus) e la loro centralizzazione permetterebbe risparmi e probabilmente una migliore efficienza. Altri sono da creare, per esempio il Placement, per favorire l'accesso dei diplomati al mondo del lavoro nazionale ed internazionale. Ma sarebbe utile centralizzare anche altri servizi per un loro miglior controllo e per una migliore rappresentanza del sistema: parlo per esempio dei rapporti con i Licei musicali (che formano un sistema regionale), per il curriculum verticale (scuole pubbliche e private, orientamento), ecc.

3. Produzione. Oltre alle esperienze già realizzate, se ne possono aggiungere di altre: parlo di produzioni che nascono (ideazione, progettazione) e si realizzano in ambito consortile. Ma anche della possibilità di implementare importanti iniziative che partono da un Conservatorio. Della possibilità di aderire a progetti di coproduzione con importanti enti esterni italiani ed esteri. Della possibilità di creare circuiti regionali per le produzioni dei singoli Conservatori.

4. Ricerca. Valorizzazione delle biblioteche dei Conservatori e implementazione della messa in rete e degli interscambi. Partecipazione comune a progetti di ricerca.

Possibilità di partecipare a programmi europei, in genere molto impegnativi e che i Conservatori fanno difficoltà a gestire da soli.

Mi auguro che questo incontro possa essere utile a tutti per essere informati e aggiornati sulla situazione. Ricordo che è obiettivo di oggi costituire dei gruppi di studio consortile per relazionare sui diversi argomenti nell'assemblea generale del 16 giugno.

Venezia, 27 aprile 2012

Il presidente del CCVEN
Paolo Troncon